

PERGINE

Il recente via libera provinciale alla cabina di trasformazione in località Cirè ha creato nuovi timori nelle comunità del Montegian

È profonda la delusione per «la mancata volontà del Comune d'intraprendere con convinzione la strada dell'interramento»

# «No all'elettrodotto su tralicci» Il Comitato cittadini non molla

DANIELE FERRARI

PERGINE – Il via libera ufficiale da parte del Ministero dello Sviluppo Economico (Mise) non c'è ancora, ma cresce nella comunità perginese il timore che si avvicini l'apertura del cantiere per il nuovo elettrodotto e linea ad alta tensione «Borgo-Lavis» (progetto di Terna Rete Italia T.22.290, **nella foto** il rendering). Il recente via libera provinciale alla realizzazione della cabina di trasformazione in località Cirè a servizio delle realtà produttive dell'area dei Fosnoccheri (opera inserita nel più ampio progetto per l'intera infrastruttura aerea) ha creato nuova apprensione e timori nelle comunità del versante del Montegian (Buss-Guardia, Serso, Canezza e Viarago) che in passato avevano contrastato la realizzazione di impattanti «so-stegni» (tralicci) anche con la raccolta di oltre 1.600 firme. Preoccupazioni raccolte dal comitato «Custodiamo il Paesaggio», che sin dal 2015 ha promosso la raccolta di firme e pareri contrari all'opera, inviando osservazioni al Ministero dell'Ambiente e al Comune di Pergine. «Nonostante i vari incontri con le istituzioni, l'avvio di azioni e riunioni sul territorio, e la presentazione di interpellanze e mozioni la giunta di Pergine nel 2020 ha dato parere favorevole alla realizzazione



dell'elettrodotto aereo (delibera n. 63) - ricorda in una nota il comitato «Custodiamo il paesaggio» presente al recente incontro tenuto a Civezzano -. Ciò esprime la mancata volontà del Comune di intraprendere con convinzione la strada dell'interramento: soluzione che Terna Spa sta proponendo sempre più per gli elettrodotti ad alta tensione». Considerazioni sempre rigettate dall'amministrazione di Pergine che ha imputato il mancato pro-

getto d'interramento della linea a difficoltà tecniche e alla mancanza di risorse (servirebbero 5-6 milioni di euro ndr). «L'impegno del comune di Pergine nella trattativa con Terna Spa e provincia si è concretizzato solo nell'autorizzazione a procedere con i lavori dell'elettrodotto su tralicci, spostando il problema dalle vie a sud di Pergine alle frazioni della zona a nord-est (Montegian): scelta iniqua che spaccherà in due la comunità perginese - conclude il comitato

-. Se il comune avesse richiesto con convinzione e competenza l'interramento (come avvenuto nel vicino Alto Adige), il problema sarebbe già risolto, garantendo salute a chi vive accanto all'elettrodotto e agli abitanti delle frazioni del Montegian, che non sono cittadini di serie B. Il tempo stringe: si sta attendendo l'ultimo atto ufficiale da parte del Ministero, poi i cantieri per l'elettrodotto e i mega tralicci potranno partire, ma l'impegno del Comitato continua».

Civezzano | La serata

## Linea elettrica, uniti contro lo «scempio ambientale» di Terna

CIVEZZANO - Ascoltando approfondimenti e analisi sulla realizzazione della futura linea elettrica a 220kV «Borgo Valsugana-Lavis», l'altra sera al cospetto di una sala pubblica (a Torchio) affollata da oltre cinquanta persone, rimangono pochi dubbi sulla maternità dello «scempio ambientale», come alcuni lo definiscono. Uno «sfregio» da ascrivere alle spinte pluriennali da parte della politica di Pergine sorretta dai lamenti di «abitanti di peso» - racconta Andrea Rossato, docente di Diritto all'Università di Trento - che prima realizzano attività produttive seguite da signorili villette, sotto tralicci e fili conduttori di alta tensione, per poi fare la voce grossa in modo da liberarsene, di quel velenoso impaccio elettrificato. «Così Terna (gestore e distributore di elettricità, ndr), pensa allo spostamento, in virtù dell'appoggio della politica provinciale».

In sala già tutti in clima «rovente» - l'appuntamento era organizzato dal gruppo consiliare di minoranza «Uniti per Civezzano» - a sentirsi ribadire come, al di là della facciata di una mozione condivisa all'unanimità in favore dell'interramento dell'elettrodotto, l'amministrazione di Civezzano «già caricata a traino del carro di Pergine, ora si troverebbe impacciata a ipotizzare il retromarcia verso l'interro». In sala anche rappresentanti di Pergine del comitato «Difendiamo il territorio» e pure la consigliere provinciale Katia Rossato.

«Vi invito a mobilitarvi, a riflettere sull'uso del territorio che viene liberato in favore dei ricchi», termina Andrea Rossato, passando il testimone a Angelo Spadaro (perito chimico, comitato «Interriamo l'elettrodotto»). «Nulla rimarrà di incontaminato. Punti panoramici cancellati. Una cosa ancora mai vista nel nostro Trentino. E Terna ci propina inserimenti mappati ingannevoli». Elenando gli aspetti negativi, con un alto costo ambientale, Spadaro si sfoga: «Atto criminale, quello perpetrato da Terna». Di «forti interessi economici, con qualcuno che ci guadagnerà e molti ci perderanno» parla l'ingegnere Claudio Borlototti. «L'opera non avrà alcun beneficio per nessuno. La Provincia di Trento ha subito senza accenno a trattativa di sorta». Concludendo come, nella fascia di rispetto (92 metri tutt'attorno ai tralicci e ai cavi) «non si potrà realizzare nulla, con deprezzamento dei terreni».

Spazio infine al dibattito, per giungere a concordare che, a ridosso dei nuovi tentativi di ritrattare da parte dei comuni di Civezzano e Pergine, «non ci resterà altro che la pratica dei ricorsi».

U. Ca.